



«Ma quale regione qui manca l'unità»

► Abruzzo open source, lo storico Colapietra
«La crisi è comune, le reazioni sono diverse»

L'INTERVISTA

Claudio Fazzi

L'AQUILA Per Abruzzo Open Source, lo storico aquilano Raffaele Colapietra non ha ricette o priorità da indicare, perché, irriverente e dissacrante, molto semplicemente, ritiene che non esista un Abruzzo, non vede una regione unita in un fronte comune politico ed economico, anzi, ne sottolinea l'incapacità a ritagliarsi e ad assumere un ruolo da protagonista, e individua in Sulmona il vero capoluogo di una entità territoriale ambientale costruita attorno al massiccio della Maiella, da Lanciano alla Valle Peligna, su per l'Altopiano delle Cinquemiglia fino all'Alto Sangro. Nessuna ricetta, nessuna priorità, ma idee e spunti per una riflessione e un dibattito.

L'Abruzzo regione del Sud o del Centro?

«L'Abruzzo non esiste in quanto tale. È una regione che amerei individuare con la filosofia del Parco nazionale e, dunque, si raccoglie attorno alla Maiella, declinando verso Lanciano da una parte e Sulmona dall'altra, fino a Pescasseroli. Que-

sto è l'autentico Abruzzo. Tutto il resto, dal Chietino al Teramano, alla Marsica, costituiscono vocazioni che fuoriescono dall'Abruzzo e strizzano l'occhio al Sud, alle Marche o a Roma. Pescara è ormai parte integrante di una macroregione litoranea che va da Rimini a Termoli. Tenere insieme tutto è difficilissimo e le difficoltà sono evidenti nel governo regionale: i due capoluoghi, Pescara e L'Aquila, sono storicamente meno rappresentativi di Chieti e Teramo. È una regione dissociata con politiche diverse».

Non è una regione unita e, quindi, non ci si può attendere una reazione comune alla crisi?

«Esattamente. È molto diversa e reagisce in maniera scomposta e differente a problematiche comuni. Nella crisi dell'Honda sono state trovate soluzioni molto positive. Nella Marsica, per la Micron, il comportamento è stato diverso. Decisioni opposte in due zone d'Abruzzo. Eppure, in entrambi i casi, si fa riferimento a colossi multinazionali e non ad attività indigene. L'Abruzzo non ha una forza propulsiva propria ed esistono più realtà diverse e non una unica regione».

Continua a pag. 40

«Ma quale Abruzzo qui manca l'unità»

segue dalla prima

Ancora un anno di legislatura regionale: per fare cosa?

«Forse la legge elettorale. Ma voglio fare degli esempi. Il dragaggio del porto di Pescara è un problema regionale e, invece, è diventato solo dei pescatori. La ricostruzione è un problema solo aquilano. Nella sanità si va avanti alla spicciolata. La politica di Chiodi ha dato risultati circa il risanamento finanziario, ma ha anche legittimato e autorizzato le proteste localistiche».

Lei ha scritto una grossa biografia di Benedetto Croce e volumi sui partiti politici: c'è un esempio storico assimilabile al grillismo?

«Il fascismo era nato al Nord e poi si era diffuso al Sud, mentre il Qualunquismo aveva seguito la rotta inversa. Il grillismo è, allo stesso tempo, ovunque, anche in Abruzzo, movimento di centrosinistra autentico, laico e radicale. La spiegazione potrebbe essere che l'Abruzzo è una regione media, con strati sociali medi, in una situazione di mediocrità generale».

Che peso hanno i partiti nella ricostruzione post terremoto?

«Scarso, mancano personalità di spicco. Con Remo Gaspari è finito il ruolo dell'Abruzzo in Italia. Luciano D'Alfonso è un'incognita fuori Pescara, non esiste un suo rapporto con l'Abruzzo. Non c'è ancora un dalfonsismo».

Che occasione è la ricostruzione per l'Abruzzo?

«Si parla di Roma e L'Aquila gemelle. È sbagliato. L'Aquila può essere una città satellite privilegiata e allora diventare un problema nazionale con una vocazione nell'ambito di un profilo di sviluppo. Come Versailles per Parigi. Altrimenti arriveranno soldi per il cantiere, ma siamo alla Provvidenza. All'Aquila si pensa al centro storico e alla proposta di capitale della cultura, idee in contrasto, la prima guarda al passato, la seconda al futuro».

L'Aquila o Pescara, capoluogo d'Abruzzo?

«Sulmona, per il posto che occupa, inteso ambientalmente, e, poi, legislazione particolare per il resto d'Abruzzo».

Claudio Fazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo storico Raffaele Colapietra